



Ufficio del Dibattito

5 giugno 2021

Dalla sede di Firenze, Hotel Adriatico, via zoom

La sfida della transizione digitale per l'Unione europea

Introduzione alla II sessione

Abstract

Cecilia Solazzi

Piccole sollecitazioni a partire dall'incontro dell'Ufficio del Dibattito a "Il federalismo e i concetti di potere politico, potenza, statualità e sovranità".

I concetti espressi nel titolo del dibattito quali potere, statualità e sovranità trattati nelle relazioni e nel dibattito ed essenziali da definire per chi, come noi federalisti, cerca nuove strade per "allargare" e approfondire la loro applicazione, presuppongono e comprendono concetti quali popolo, cittadinanza e confini. In un modo o nell'altro questi evocano e sono legati ad un altro concetto, quello dello spazio entro il quale trovano la loro forma e il loro sviluppo.

Proprio riguardo al tema dello spazio, del territorio e dei confini entro i quali necessariamente lo stato sovrano esercita la sua benefica attività primaria del riconoscimento e protezione (nonché creazione) di diritti sta, tradizionalmente come sappiamo, un problema.

I limiti che lo stato nazionale, con i suoi rigidi confini, e lo spazio internazionale, con i suoi rigidi accordi e condizionamenti, hanno già evidenziato di fronte al globalizzarsi delle relazioni tra i singoli e i gruppi, aumentano di fronte all'espandersi potenzialmente senza limiti dello spazio digitale nel quale i rapporti tra le persone e le comunità si stanno sempre più dirigendosi.

Lo sviluppo delle tecnologie digitali della informazione e della comunicazione (ICT), attraverso le quali svolgiamo oramai dalle nostre più semplici attività a quelle più sensibili (dall'acquisto di beni alle operazioni bancarie piuttosto che svolgervi relazioni interpersonali), hanno creato uno spazio nuovo non territorialmente definito perché globale e materiale e immateriale insieme.

Luciano Floridi (1) nei suoi libri parla di Infosfera uno spazio reale ma digitale. Uno spazio mondo in cui la realtà analogica ("materialistica e storica in cui gli oggetti fisici e i processi meccanici giocano un ruolo chiave") e la realtà digitale ("*informazionale*" fondata cioè sulle informazioni e "*iperstorica*" nella quale "le ICT e le loro capacità di processare dati non sono soltanto importanti, ma rappresentano condizioni essenziali per assicurare e promuovere il benessere sociale, la crescita individuale e lo sviluppo generale "(2)) si mescolano tra loro fino a creare un mondo in cui non ha più senso distinguere tra online e offline.

Il Floridi inventa il termine di Onlife per descrivere la situazione nella quale i confini tra i due mondi analogico e digitale tendono progressivamente a sfumare e nella quale non ha più senso distinguere

la posizione delle persone come online o offline. Un esempio è lo smartphone in tasca che attraverso le sue App continuamente ci geolocalizza o il meeting in presenza che viene trasmesso sui canali digitali e consente la partecipazione e l'interazione di soggetti assenti nella sede fisica nella quale il meeting si tiene. Qual è la posizione della persona che mentre cucina scarica una ricetta da internet sullo smartphone e ascolta in streaming una riunione su politica sociale europea, online o offline? Il vivere di noi esseri umani (e via via anche delle formazioni nelle quali svolgiamo la nostra personalità) è decisamente modificato dalla creazione e dall'interazione con questo spazio nuovo e globale.

Se la nostra identità di persona è stata, nel corso dei secoli, sempre più spinta dal centro del mondo verso la periferia teorizzando prima N. Copernico che la terra non fosse al centro dell'universo, poi C. Darwin che l'uomo non fosse al centro dell'universo naturale e infine S. Freud stabilendo che l'uomo non è nemmeno centro e totale padrone del proprio pensiero, abbiamo pensato peraltro che l'uomo fosse centro e padrone delle macchine. Anche quest'idea non sembra verificata. Le macchine ci battono a scacchi, computano molto più velocemente di noi, trattano quantità di dati che non saremmo mai in grado di gestire. Attraverso macchine computazionali si crea un nuovo spazio di vita.

Floridi (3) parla a questo proposito di Quarta Rivoluzione (essendo le prime tre quelle di Copernico, Darwin e Freud): dopo A. Turing (e l'invenzione del computer e della Rete) si vive nella quarta rivoluzione, quella Tecnologico Digitale che comporta di nuovo un ripensamento su chi siamo e qual è il nostro posto.

In primo luogo perché la nostra vita dipende dalla tecnologia, dalla capacità delle ICT di raccogliere, processare e trasmettere dati: dalla prenotazione di un biglietto aereo ad un esame medico; dalla gestione finanziaria della borsa a quella dei nostri risparmi; dalla pianificazione di mondo più sostenibile alla programmazione di un impianto di irrigazione di un giardino. La pandemia da Covid-19 lo ha insegnato anche ai più distratti.

Fino a Turing sottolinea ancora Floridi la tecnologia era usata, adesso ci viviamo dentro.

Rimango sull'esempio di vita vissuta durante la pandemia: in rete si incontrano gli amici, si brinda, ci si riunisce, si discute, si fanno affari, ci si innamora, si studia, si fa politica. Questo ambiente non è un ambiente a latere rispetto a noi. È anche il nostro mondo quotidiano di permanenza, pensiero e azione.

Lo spazio dell'Infosfera, peraltro, ha delle caratteristiche sue proprie. Il digitale infatti ha scollato cose che ritenevamo inscindibili e ha incollato cose che non ritenevamo incollabili.

Dai tempi di Vestfalia territorialità e legge sono stati tutt'uno. L'ordine di Vestfalia e l'affermazione degli stati sovrani e nazionali ha imposto quest'unione con il ruolo del potere statale capace di tenere insieme, influenzare e coordinare i comportamenti di tutti i diversi agenti che lo compongono e che operano in un certo dato territorio.

Ma in un mondo in cui il digitale ha 'scollato' la presenza della persona dalla localizzazione (luogo dove il mio corpo si colloca in un dato momento), anche il diritto è stato scollato dalla territorialità perché molto di quello che succede nel cyber spazio (Infosfera) non è possibile disciplinarlo in termini vestfaliani. I confini del cyber spazio non sono sovrapponibili a quelli degli stati, nemmeno delle super aggregazioni statuali come l'Europa.

Quello che avviene in questo spazio è meglio spiegabile in termini *relazionali* piuttosto che di fisicità e quindi anche di confine, termine/inizio fisico di qualcosa.

Es. di buone pratiche è il GDPR e la proposta di legge dell'UE sull'intelligenza artificiale e sua regolamentazione che sganciano l'applicabilità della legge europea dal territorio fisico dell'Unione quando impongono alle aziende di seguire le disposizioni europee se trattano dati europei a prescindere da dove è collocata la loro sede fisica legale (4). L'Europa qui impone la valenza relazionale dei rapporti.

A parte le disposizioni europee che ne tentano di disciplinare alcuni campi, il cyber spazio è tendenzialmente un luogo libero ma anarchico, soggetto per lo più alla legge del più forte, in espansione, dove le persone investono sempre più tempo e molto delle espressioni della loro vitalità.

È uno spazio in cui sempre più può essere creato e spostato il consenso politico attraverso per esempio l'uso legittimo o manipolatorio dei social media (lo scandalo Cambridge Analytica, il movimento Me Too, le rivolte nord africane contro le dittature piuttosto che il movimento di opposizione in Hong Kong) o l'uso geopolitico della rete che alcune potenze regionali (Cina o Russia per esempio) controllano, ammettendo o escludendo soggetti e/o opinioni e informazioni a piacimento.

Riguardo l'esercizio del potere politico è uno spazio contraddittorio, il cui controllo sarà decisivo per il futuro oltre che per la protezione dei diritti e delle libertà dei singoli anche da un punto di vista geopolitico. Chi controlla la rete, le informazioni e dati controlla le relazioni, le opinioni, il denaro. Gli agenti che più di chiunque altro detengono una piena sovranità in quest'ambiente, peraltro, sono privati: grandissime aziende, ricchissime e potenti che controllano il cyber spazio essendone i mezzi della sua creazione e gestione di loro proprietà.

Oltre 2,60 miliardi di persone sono iscritte a Facebook, il 50,1% dell'umanità è connesso alla rete e il 70% del prodotto interno lordo dei paesi del G7 dipende da beni intangibili, fondati sull'uso dell'informazione (dati reperibili facilmente sul web).

Chiaramente l'interesse economico vitale a controllare indisturbati i dati che derivano dalle transazioni e relazioni digitali è immenso e difficilmente regolabile nel breve periodo in toto.

Altra peculiarità del cyber spazio su cui vale la pena di riflettere è la sua replicabilità. Se l'infosfera come esperienza degli individui è comune all'umanità che ne ha accesso, il mondo digitale al quale si accede può essere sovrapposto o sovrapponibile ad altri. Plurime sono le piattaforme, i motori di ricerca, i social media ai quali si può esclusivamente o contemporaneamente partecipare. Plurimi sono i protocolli di sicurezza, le norme da rispettare, le condizioni di accesso e uscita a seconda dell'area territoriale in cui si vive.

Altro fenomeno di fondamentale interesse per noi federalisti è la creazione di moneta ad uso e consumo esclusivo di alcune piattaforme così dette criptovalute, fondate sulla nuova tecnologia delle blockchain. Un es. sono i bitcoin. Il social network Facebook sta ormai definendo una sua "moneta" per gli scambi sulla sua piattaforma.

La moneta è collegata tradizionalmente al potere statale. La presenza in contemporanea di altre valute oltre quelle in circolazione analogica, addirittura controllate da aziende private per essere usate su spazi pubblici (spazio digitale) di proprietà privata, pone certamente nuovi problemi economici, etici e politici.

Tutto questo non può non porre questioni legate anche al modo in cui noi finora abbiamo definito concetti come popolo, cittadino, diritti e libertà. A come si è pensata la questione della responsabilità e della sua titolarità.

Il cyber spazio è mondo popolato e gestito da intermediari privati e pubblici (le piattaforme) con cui si interagisce.

Nello spazio peculiare del web o cyber spazio come possono essere declinati concetti come sovranità e potere politico e come possono essere concretamente pensati per dare risposte a nuove situazioni create dalla permanenza e azione nel mondo digitale o Infosfera che è mescolato a quello analogico con le sue diverse caratteristiche, qui superficialmente appena sfiorate.

Quello che appare chiaro è che il mondo e lo spazio digitale pone nuove sfide e introduce nuove opportunità che potranno essere appieno indirizzate verso il bene comune solo globalmente. Necessitano di regole comuni globali che potranno essere sanzionate solo con strutture statuali globali.

La potenza informazionale e di calcolo delle ICT possono essere infatti anche utilizzate per risolvere quei problemi che in questa fase ibrida di sviluppo sorgono e sorgeranno.

1) **Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale** Luciano Floridi

*Cortina Raffaello*2020

2) **La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo**

Luciano Floridi

*Cortina Raffaello*2017

3) ibidem

4) CSF canale YouTube **L'Unione europea, la transizione digitale e l'intelligenza artificiale**

<https://www.youtube.com/watch?v=iBUKY9WyZk&t=1405s>

5) Istituto Affari Internazionali, profilo Facebook: "La geopolitica del digitale: la posta in gioco per l'Italia e l'Europa"

[ehttps://www.facebook.com/events/313777156781039/?acontext=%7B%22event_action_history%22%3A\[%7B%22surface%22%3A%22page%22%7D\]%7D](https://www.facebook.com/events/313777156781039/?acontext=%7B%22event_action_history%22%3A[%7B%22surface%22%3A%22page%22%7D]%7D)

qui riferimenti a persone e testi con i risultati della ricerca [https://www.iai.it/it/ricerche/la-geopolitica-del-](https://www.iai.it/it/ricerche/la-geopolitica-del-digitale?fbclid=IwAR2zMX5oOBHbrZMIxtFRbToMUnuPE3R1sQATLZBknK2Imx1dFIRhuoYY-LI)

[digitale?fbclid=IwAR2zMX5oOBHbrZMIxtFRbToMUnuPE3R1sQATLZBknK2Imx1dFIRhuoYY-LI](https://www.iai.it/it/ricerche/la-geopolitica-del-digitale?fbclid=IwAR2zMX5oOBHbrZMIxtFRbToMUnuPE3R1sQATLZBknK2Imx1dFIRhuoYY-LI)

Sul problema dell'efficacia del potere dello stato nell'epoca contemporanea: Maurizio Ricciardi dell'Università di Firenze su Rivisteweb.it - <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1406/77710>

M. Ricciardi: "Il problema politico dello stato globale" riv. Il Mulino 2/2014